

SOMMARIO ESTESO

L'arte, in qualsiasi forma si esprima, rappresenta uno strumento utilizzato dall'uomo per conoscere se stesso, le sue origini, il suo destino, ma anche un modo per narrare i soprusi subiti, la propria sofferenza, i propri ideali; è una forma di comunicazione che da sempre vive nelle civiltà, uno strumento attraverso il quale l'uomo può conoscere la sua storia e le sue origini.

Queste pagine nascono dal desiderio di capire ed accettare, se possibile, il film quotidiano che si svolge ogni qual volta che si va per strada e si osservano i muri, i ponti, i bus, le stazioni metropolitane ed i vagoni dipinti, e ci si chiede cosa rappresentano, come e perché si realizzano quelle opere. La scelta dei pittori di dipingere all'aperto, non chiusi nel proprio studio, è un'esperienza particolare, che pochi accettano. E' un po' come essere disposti a rivelare qualcosa di intimo, la propria gestualità, accettare lo sguardo esterno durante il proprio operato, affrontando anche dimensioni non abituali.

Poiché si opera in strada, tra la gente comune, il murale, attira l'attenzione, diviene una scuola, un museo all'aperto che coinvolge emotivamente, entrando nel mondo interiore degli individui, sollecitando la creatività di ciascuno. Le opere murali, dunque, in qualche modo abbattano le mura che rappresentano l'anonimato, la chiusura, le barriere tra le diversità, aprendosi tra forme e colori, con l'intento di parlare e interpretare il bisogno degli abitanti, presenti, passati e futuri, di urlare la propria identità.

Alcune forme non sono forse, immediatamente comprese e ci si chiede che cosa significhino, ma anche questo è importante: incuriosire, turbare, seminare inquietudine, dal momento che c'è il rischio di essere tutti uniformati nel modello dominante. Certo, non si può cambiare il mondo con un pennello, né mai nessuno ha fatto una rivoluzione perché persuaso da un quadro. Ma la rappresentazione su un muro, costantemente visibile, di una prospettiva diversa da quella che abbiamo sotto gli occhi, se turba, provoca, smuove, è già qualcosa.

Incuriosita dalle opere murali proprie della mia terra, la Basilicata, e in particolare di un paesino in provincia di Potenza, Satriano di Lucania, dove dal 1983 sulle mura delle case vengono narrate la storia, le tradizioni, le origini, i miti e le credenze locali e nazionali, mi sono spinta e inoltrata nei meandri di quella che ho poi scoperto essere una lunga e antica forma artistica pre-gna d'interesse. Nel silenzio quasi completo di fonti letterarie, che si limitano a qualche citazione marginale e in pochissimi casi offrono descrizioni complete, nell'assenza pressoché totale di censimenti e catalogazioni e nella scarsità di materiale fotografico, il tentativo di offrire un panorama organico della materia è quantomeno arduo. Attraverso una serie d'interviste a pittori muralisti locali sono riuscita a risalire alle origini dell'arte murale lucana. In un viaggio immaginario a ritroso nel tempo, si vaga di città in città, di paese in paese, sui muri delle case, per le strette vie di piccoli paesi, alla ricerca di opere murali affascinanti e seducenti. Non si può parlare di murales se non si prende in considerazione l'evoluzione della pittura murale in Messico, delineandone le funzioni e tracciando il profilo dei principali autori che le hanno dato vita. Particolare attenzione occorre porre su artisti come Orozco, Rivera, Siquieros e Benedetto, che con le loro opere hanno rivelato, a vari livelli, il malessere ed i desideri del popolo messicano ed emergono, in maniera chiara, le ideologie politiche e le forti personalità.

Seconda tappa del viaggio, fondamentale per comprendere al meglio la produzione d'arte muralistica in Basilicata, è l'America del 1929 all'epoca della depressione economica, quando il presidente F.D. Roosevelt elabora un piano di risanamento (*New deal*) che non solo prevede misure economiche e infrastrutturali, ma interviene ad ampio raggio sulla società americana. Attraverso specifici piani governativi, di cui il più noto è il *Federal Art Project* (FAP), gli artisti vengono coinvolti nel programma che mira a sostenere l'opinione pubblica americana; i *murales* realizzati

mirano a comunicare ai cittadini nuova fiducia nei valori e nelle conquiste del popolo americano, immagini di ideale e serena laboriosità, capaci di instillare ottimismo per il futuro. Dagli Stati Uniti il viaggio cronologico alla riscoperta dei murales giunge nell'Italia del primo '900, quando Mario Sironi, insieme ad altri artisti, elabora e teorizza il manifesto della pittura murale, nel quale si afferma il tramonto della pittura "da cavalletto", fenomeno ormai anacronistico, a beneficio di una nuova pittura dallo stile composto ed aulico. Ho analizzato i punti cardine del manifesto e gli echi che questo ha avuto fra gli artisti italiani e quindi l'evoluzione e sviluppo dei murales.

Con l'arrivo in Italia, in particolare in Sardegna, di esuli cileni e messicani intorno agli anni Settanta, vi è una netta diffusione del fenomeno muralistico, il quale si sviluppa contemporaneamente alla rivoluzione studentesca e alla presa di coscienza da parte dei giovani dei gravi problemi italiani e delle problematiche internazionali. L'arte quindi, diviene un mezzo di denuncia, di protesta e di propaganda delle proprie idee.

Ciò detto, ho esaminato l'evoluzione del fenomeno dei graffiti ed il significato assunto nel corso degli anni fino all'ingresso di neologismi quali graffitato, *writing*, madonnaro fino al più tradizionale "muralista".

Spesso il termine graffito è utilizzato come sinonimo di murales, tuttavia si tratta di due fenomeni distinti fra loro, diversa è la loro storia ed evoluzione, e diversi sono i significati che si celano dietro di essi. Per capirne le diversificazioni ho messo a confronto due artisti lucani: un *writing* di successo e un muralista affermato, ho poi analizzato le considerazioni che ciascuno fa sul lavoro dell'altro. L'assunto principale ruota attorno ad un interrogativo vitale: i graffiti possono essere considerati l'evoluzione artistica dei murales? Nello specifico ho cercato di capire quale sia lo sviluppo dell'uno e dell'altro in Basilicata e soprattutto come e quanto la popolazione lucana si senta coinvolta in queste manifestazioni artistiche.

Ho spiegato dunque, se e quali sono gli aspetti comuni delle due forme d'arte, se il desiderio di uscire dall'anonimato attraverso i colori, le lettere e le figure, e di esprimere liberamente le proprie idee appartenga ad entrambe. Ho ripercorso la storia dei *writing* cercando di comprenderne il valore a seconda del contesto culturale nel quale nascono e si sviluppano. Analizzando le interviste fatte, si deduce che seppur i murales e i graffiti abbiano dei punti in comune, fra i quali il muro su cui si realizza l'opera e la voglia di uscire dall'anonimato, non si identificano l'una nell'altra. Il muralista infatti, considera i graffiti come una forma di vandalismo, in particolare se si tratta di un ammasso di *tag*, mentre il *writing* pur apprezzando alcuni murales non si riconosce in essi. Ultima tappa di questo viaggio è la mia terra natale, che mi ha cresciuto e radicato nella sua cultura, spingendomi a intraprendere questo magico e affascinante percorso nel mondo dei murales: la Basilicata. Mi sono occupata in modo particolare dei paesi della valle del Melandro, in cui il fenomeno dei murales si è diffuso maggiormente.

Un *excursus* che si propone come una vera e propria catalogazione, un'occasione per fornire chiavi di lettura di opere d'arte pregevoli, in taluni casi deteriorate e quasi completamente distrutte dalle intemperie, ancor più spesso confinate nella dimenticanza e nell'oblio. Riusciranno queste piccole comunità lucane che hanno investito nella realizzazione dei murales, ad uscire dall'anonimato locale? Attraverso questa ricerca ho tracciato un profilo del muralismo lucano, comprendendone limiti e potenzialità, suggerendo al contempo delle strategie da adottare affinché finalmente la Basilicata e le sue risorse ricevano il meritato successo.

La catalogazione dei murales in Basilicata è stata effettuata nella mancanza assoluta di opere iconografiche e bibliografiche. Le immagini presenti nella tesi sono frutto di un attento lavoro scientifico condotto sul campo. Ho misurato i murales, fotografati e descritti indicandone tema, autore e anno di realizzazione. Ho individuato per ciascun paese dei percorsi tematici in base ai quali ho classificato i murales e realizzato un singolo inventario. Inoltre ho elaborato per ogni autore una breve scheda biografica.

In conclusione l'analisi del fenomeno muralistico lucano è molto complessa e, a mio parere, scoraggiante. Alcuni paesi hanno investito nella realizzazione dei murales per rivalutare i centri storici. A partire da Satriano, il paese più dipinto del Mezzogiorno, fino a Ruvo del Monte, Maratea e Muro Lucano, dove sono in fase di realizzazione altri progetti murali, lo scopo delle opere realizzate è lo stesso: quello di abbellire il corso principale e uscire dall'anonimato in cui cadono i piccoli paesi, rilevando così una propria cultura e una propria identità.

Nei primi anni '80 si riscontrò in Basilicata l'assenza del turismo culturale quale fattore di sviluppo, pertanto si cominciò ad investire in questo settore in vari modi, fra cui la realizzazione di murales sui muri delle case dei piccoli centri. Un altro obiettivo da raggiungere era rivalutare e incoraggiare i giovani artisti lucani a coltivare la propria passione e il proprio talento dando vita a diversi musei di arte contemporanea all'aperto.

I numerosi artisti che hanno contribuito all'esecuzione dei murales, abili nella tecnica e meticolosi nella scelta dei temi già presenti nell'immaginario collettivo, sono bisognosi di una trasposizione per immagini in quanto, avvertono sensibilmente il *genius loci* e le urgenze comunitarie. Sono artisti che scelgono di fare murales, probabilmente proprio per il contatto che si ha con il pubblico, con chi passando di lì non può fare a meno di riconoscersi in quella cultura, in quella tradizione, in quel mito locale. L'iniziale entusiasmo con cui si sono realizzati questi progetti è, a mio parere, via via svanito nel tempo. Fra i tanti comuni infatti, solo uno ha realizzato un opuscolo, una sorta di guida turistica, in cui vengono spiegate dettagliatamente le opere realizzate nei primissimi anni. Sebbene il significato della maggior parte delle opere murali sia intrinseco (basterebbe ammirarle in tutto il loro splendore per recepirne un messaggio carico di emozioni), i comuni dovrebbero garantirne e programmarne la divulgazione, permettendo a tutti di conoscerle e capirle. Pertanto sarebbe sufficiente creare un itinerario turistico che accomuni i diversi paesi della Basilicata che vantano la presenza di murales, di modo che queste opere non rimangano sui muri delle case senza alcun valore, soggette all'inevitabile degrado. Purtroppo nessuna tutela è garantita ai murales, perciò molti di questi sono andati perduti in seguito ad opere di ristrutturazione degli edifici che li ospitavano, altri stanno scomparendo a causa dell'opera del tempo. È evidente l'importanza che i murales acquisiscono nel turismo culturale lucano, ed è altrettanto evidente che la programmazione regionale si è dimostrata quantomeno incostante perché non ha tenuto conto del preventivo lavoro di catalogazione dei murales e delle successive necessità di tutela.

Fortunatamente si è provveduto alla restaurazione di alcuni di questi, oltre ovviamente alla creazione di nuovi dipinti, in maniera da salvaguardare un bene che, pur nella sua semplicità, non appartiene più solamente alla comunità lucana ma è patrimonio di chiunque riesca ad apprezzarne il valore artistico e culturale universale.